

Rosarium Virginis Mariae di Giovanni Paolo II

Capitolo II Misteri di Cristo – misteri della Madre (numeri 18-25)

N. 18. *Il Rosario «compendio del Vangelo»*. Riconoscere Gesù Cristo Figlio di Dio (l'atto di fede), e quindi poterne contemplare il volto [ricordiamoci dell'icona iniziale della Trasfigurazione] è dono che il Padre fa all'uomo, è grazia, non frutto di uno sforzo nostro (cf Mt 16,17), ma la rivelazione divina – che è iniziativa di Dio, è lui che si rivela – viene sempre a incontrarsi con un cuore disposto ad accoglierla e che è tale perché vive l'esperienza del silenzio e della preghiera. Il Rosario prepara il cuore della persona che lo recita ad accogliere il mistero di Cristo Figlio di Dio e lo conduce sulla via della sua contemplazione. Fa questo mediante la ripetizione litanica dell'*Ave Maria*, la quale favorisce il raccoglimento interiore della persona e l'apre a volgere lo sguardo del cuore al Signore.

N. 19. *Una opportuna integrazione*. Il Rosario non abbraccia tutti i misteri della vita del Signore Gesù, bensì solo alcuni a mo' di «compendio del Vangelo»; ciò a causa di come esso venne strutturandosi intorno al numero 150. In questo paragrafo San Giovanni Paolo II annuncia di voler introdurre i *misteri della luce*: «Ritengo tuttavia che, per potenziare lo spessore cristologico del Rosario, sia opportuna un'integrazione che, pur lasciata alla libera valorizzazione dei singoli e delle comunità, gli consenta di abbracciare anche *i misteri della pubblica di Cristo tra il Battesimo e la Passione*». I misteri della luce riguardano, dunque, «alcuni momenti significativi della vita pubblica» di Gesù nel corso anche della quale è dato di contemplare «aspetti importanti della persona di Cristo quale rivelatore definitivo di Dio»¹. Si tratta di un'integrazione, che colma un vuoto e dalla quale San Giovanni Paolo II si aspetta che venga al Rosario un «rinnovato interesse nella spiritualità cristiana», affinché la recita della corona davvero introduca l'orante «alla profondità del Cuore di Cristo, abisso di gioia e di luce, di dolore e di gloria».

N. 20. *Misteri della gioia*. I misteri gaudiosi ruotano tutti intorno all'evento dell'Incarnazione e alla gioia che da esso promana. Nell'Annunciazione la gioia messianica è promessa a Maria dall'angelo nell'atto stesso con cui la saluta. L'incontro di Maria con Elisabetta si svolge «all'insegna dell'esultanza» e vede Giovanni Battista sussultare di gioia nel grembo di sua madre. La nascita di Gesù è annunciata ai pastori come «una grande gioia». La presentazione al tempio e l'episodio di Gesù dodicenne al tempio «anticipano i segni del dramma»: nella prima troviamo il canto lieto e grato del vecchio Simeone e insieme la sua profezia sul «segno di contraddizione» e la «spada» che trafiggerà il cuore di Maria; nel secondo Gesù appare, già ragazzo, nella veste di colui che si dedica tutto al Padre, suscita ammirazione stupita intorno a sé e al tempo stesso segna uno stacco rispetto alle attese dei suoi che non ne comprendono le parole. «Meditare i misteri 'gaudiosi' significa così entrare nelle motivazioni ultime e nel significato profondo della gioia cristiana. Significa fissare lo sguardo sulla concretezza del mistero dell'Incarnazione e sull'oscuro preannuncio del mistero del dolore salvifico. Maria ci conduce al apprendere il segreto della gioia cristiana» e ricorda che il centro e il contenuto del cristianesimo è la «persona di Cristo, il Verbo fatto carne, unico Salvatore del mondo».

N. 21. *Misteri della luce*. I misteri della luce, riguardanti la vita pubblica di Gesù, vengono così chiamati perché è negli anni del ministero pubblico del Signore che si rende manifesta la dimensione di luce del mistero della persona del Signore (cf Gv 8,12). San Giovanni Paolo II sceglie cinque «momenti significativi – misteri "luminosi" – di questa fase della vita di Cristo»: «1. nel suo Battesimo al Giordano, 2. nella sua autorivelazione alle nozze di Cana, 3. nell'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione, 4. nella sua Trasfigurazione e, infine, 5. nell'istituzione dell'Eucaristia». «Ognuno di questi

¹ Pensiamo, in ambito liturgico, alle domeniche del tempo ordinario.

misteri è *rivelazione del Regno ormai giunto nella persona stessa di Gesù*». «In questi misteri, tranne che a Cana, la presenza di Maria rimane sullo sfondo», eppure «la funzione che svolge a Cana accompagna, in qualche modo, tutto il cammino di Cristo». Maria è colei che invita e ammonisce la Chiesa, fin dal suo apparire nella scena del mondo, a mettersi all'ascolto della parola di Cristo e ad attuarla nella vita (cf Gv 2,5). Il suo «qualsiasi cosa vi dica, fatela» costituisce «lo sfondo mariano di tutti i “misteri della luce”».

N. 22 *Misteri del dolore*. I misteri del dolore ci conducono alla contemplazione di quello che potremmo chiamare il ‘cuore’ della redenzione e della storia della salvezza: nella Passione di Cristo «è qui *il culmine della rivelazione dell’amore* ed è qui la sorgente della nostra salvezza». Il Rosario non ripercorre tutti i momenti della Passione, come invece la Via Crucis, ma consente lo stesso di cogliere il senso profondo della Passione di Cristo che è il sì di Gesù al Padre e alla sua volontà (cf Lc 22,42 e par): dall’agonia al Getsemani al Calvario il ‘sì’ di Gesù si contrappone al ‘no’ di Adamo ed Eva e nell’*Ecce homo!* di Pilato si svelano l’amore di Dio e chi sia l’uomo. «I misteri del dolore portano il credente a rivivere la morte di Gesù ponendosi sotto la croce accanto a Maria, per penetrare con lei nell’abisso dell’amore di Dio per l’uomo e sentirne tutta la forza rigeneratrice».

N. 23 *Misteri della gloria*. I misteri gloriosi conducono il credente ad allargare lo sguardo del cuore dalla Passione alla Risurrezione e all’Ascensione. Non possiamo restare fermi all’immagine di Cristo crocifisso, ma bisogna contemplare il Signore risorto e glorificato. Insieme a Cristo risorto contempliamo anche Maria che fa esperienza in anticipo, nella sua persona, della vittoria del Figlio suo sulla morte e sul peccato: nell’Assunzione Maria anticipa «il destino riservato a tutti i giusti con la risurrezione della carne», mentre nell’Incoronazione ella esprime «la condizione escatologica della Chiesa». La Pentecoste si trova «al centro di questo percorso di gloria del Figlio e della Madre», immagine della Chiesa quale famiglia di Dio che si raccoglie in preghiera e vive la vita nuova del battesimo. «La contemplazione di questo [la Pentecoste], come degli altri misteri gloriosi, deve portare i credenti a prendere coscienza sempre più viva della loro esistenza nuova in Cristo all’interno della realtà della Chiesa» e alimenta «*la speranza della meta escatologica*».

N. 24. *Dai «misteri» al «Mistero»: la via di Maria*. I misteri del Rosario non sono tutti i misteri della vita del Signore, purtuttavia essi sono bastanti a infondere e far crescere in noi il desiderio e la volontà di conoscere Gesù e il Mistero della sua persona (cf Ef 3,19; Col 2,9; Col 2,2-3; Ef 3,17-19). Il Rosario è, dunque, uno strumento per conoscere più da vicino Cristo, al quale ci avvicina facendoci percorrere «*la via di Maria*»: «la via dell’esempio della Vergine di Nazareth, donna di fede, di silenzio e di ascolto». Maria non si dà a noi, poi, solo come esempio, ma svolge anche una funzione di iniziatrice a Cristo in forza del rapporto strettissimo e specialissimo che la unisce al Figlio: «*i misteri di Cristo* sono anche, in certo senso, *i misteri della Madre*, persino quando non vi è direttamente coinvolta, per il fatto stesso che Ella vive di Lui e per Lui».

25. *Mistero di Cristo, «mistero» dell’uomo*. Il Rosario presenta un’«implicazione antropologica» nel senso che, se Cristo – come insegna *Gaudium et spes* 22 – illumina il mistero dell’uomo, facendoci contemplare il Rosario il mistero di Cristo, conseguentemente esso ci rivela la verità su chi l’uomo sia. «Seguendo il cammino di Cristo, nel quale il cammino dell’uomo è “ricapitolato”, svelato e redento, il credente si pone davanti all’immagine dell’uomo vero»: «la sacralità della vita», «la verità originaria sulla famiglia secondo il disegno di Dio», «il senso del dolore salvifico», «il traguardo a cui ciascuno di noi è chiamato»: «ciascun mistero del Rosario, ben meditato, getta luce sul mistero dell’uomo». Questo fa sì che venga naturale all’orante portare nella preghiera del Rosario la propria vita, mettendo nelle mani di Cristo e di Maria affanni e dolori. Il Rosario aiuta così ad armonizzare la nostra vita umana con quella divina.